COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 24 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Sento centro acustico
PROVA GRATUITA
AUSILI ACUSTICI PER 30 GIORNI
Tel. 0932 655292
RAGUSA



MODICA

Una delegazione di agenti lituani ospiti dei vigili urbani

È stata ricevuta nel Comando di Polizia Locale di Modica una delegazione di colleghi arrivati da Vilnius. I nove agenti sono stati ospiti del Comandante Rosario Cannizzaro.

ADRIANA OCCHIPINTI pagina XV

POZZALLO

Impianto biogas partito il pressing sul governatore Nello Musumeci

SERVIZIO pagina XII

CHIARAMONTE

Festa di san Giovanni Battista oggi l'abbraccio dei fedeli

ELISA RAGUSA pagina XIV



VITTORIA

Consiglio comunale adesso un altro tema incandescente

Dopo la bocciatura del punto relativo al mercato ortofrutticolo, con la netta affermazione della minoranza, il prossimo argomento che già scotta è quello dei rifiuti.

GIUSEPPE LA LOTA pagina XIII

Zuccaro: «Lotta alla mafia inadeguata»

Il procuratore capo di Catania. La denuncia del magistrato nel corso dell'audizione davanti alla Commissione nazionale antimafia: non bastano le competenze della squadra mobile o del nucleo operativo dei carabinieri

Nei territori di Ragusa e Siracusa «fenomeni particolarmente complessi e sofisticati»



«Riscontro, purtroppo, l'inadeguatezza nella lotta alla mafia delle forze di polizia che operano a Siracusa e Ragusa, sono territori nei quali sarebbe necessaria la presenza di organismi che andassero al di là delle competenze della squadra mobile della Polizia o del nucleo operativo dei Carabinieri».

È la forte denuncia del Procuratore capo di Catania, Carmelo Zuccaro, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione nazionale antimafia.

MICHELE FARINACCIO pagina III



Raccolta rifiuti. Il Comune annuncia che il servizio sarà effettuato esclusivamente per le attività ristorative, bar, attività ricettive, Rsa e le strutture sanitarie

LAURA CURELLA pagina X

CARABINIERI

Visita ufficiale del generale Galletta incontra ufficiali e militari dell'Arma

SERVIZIO pagina XI

POZZALLO

Sbarco di migranti in barca a vela a bordo 15 donne e venti minorenni

GIANFRANCO DI MARTINO pagina XII

TEATRO

«Io Franca Florio» secondo Bufalino oggi va in scena il film mai girato

ANTONELLO LAURETTA pagina XV

Franca Florio secondo Bufalino

Comiso. Alle 21 nel Cortile della Fondazione Bufalino, le parole, finora scritte, prendono forma

COMISO. Ritorna in questo fine settimana "L'ingegnere di Babele" l'evento organizzato dalla Fondazione Bufalino, con l'attesa messa in scena teatrale di "Io, Franca Florio", tratta dall'omonima sceneggiatura scritta da Gesualdo Bufalino per un film, però, mai girato. L'abbozzo di sceneggiatura è diventato un libro, presentato domenica scorsa dallo scrittore e critico letterario Massimo Onofri e dal direttore scientifico della Fondazione Bufalino Nunzio Zago, critico letterario anch'egli. Questa sera, alle 21 nel Cortile della Fondazione Bufalino, le parole, finora scritte e dette, prenderanno forma nello spettacolo teatrale diretto da Giampaolo Romania e interpretato da Rosario Minardi, Giovanni Arezzo, Anita Indigeno, Alice Canzonieri, con i piccoli Giulia Campo e Salvo Gurrieri, aiuto regista Sofia Cardello, costumi Liliana Stimolo. Previsto anche un live painting del pittore Giovanni Robustelli autore delle illustrazioni contenute nel volume. La riduzione teatrale è stata prodotta da Spazio Naselli per la Fondazione. L'ingresso per le tre serate, oggi, domani e domenica, è gratuito ma è necessario prenotarsi. «Le pagine dell'inedita opera – ha detto Giuseppe Digiacomo, presidente della Fondazione Bufalino - prenderanno vita nel cortile della Fondazione, rappresentando la storia affascinante di Franca Florio, donna di estrema bellezza d'animo, di fine intelligenza e capacità diplomatiche, che è riuscita a trasformare Palermo in salotto della Sicilia. Esempio di eleganza e opulenza, ha anche conosciuto il profondo dolore per la morte precoce dei figli, oltre che ad aver subito il tracollo economico». Il festival "L'ingegnere di Babele" si è aperto venerdì scorso con la presentazione dell'ultima opera pittorica di Giovanni La Cognata, il dipinto intitolato "È tornata". La giornalista e critica d'arte Elisa Mandarà ha conversato col pittore comisano su quest'opera realizzata subito dopo l'invasione delle truppe russe dell'Ucraina. «Nella impaginazione di La Cognata è spostata a un secondo piano la sintetica potente drammatizzazione di un Paese invaso e sconvolto dalla guerra – ha detto Mandarà -. Laddove è rappresentazione visionaria e metaforica il primo piano. La morte radente la vita, i trasalimenti espressionistici nordici nello scheletro che avvicina la tenerezza bambina, scolpita nel gesto di coprirsi viso e occhi, impotenti ai bollettini neri della cronaca, introiettata questa nella sottopelle della pittura, ove in filigrana intravediamo la carta del quotidiano. La ragazza, è umanità fragile dilaniata dal terrore del mostro, è straziante caducità del presente, ictus emotivo individuale incastonato in un clima corale di dolore, di angoscia, magnificamente ottenuto dal pittore, anche nella decisione della gamma cromatica. Foriera d'una speranza di rinascita e di pace è la colomba, a cui l'artista prega la felice disambiguazione del titolo: È tornata non la guerra, è tornata la pace». La serata si è conclusa con le letture e le musiche di Antonio Ruello e Federica Cilia. Il festival ha il sostegno di Comune, Ars, Banca Agricola Popolare di Ragusa e Agriplast.

> Lo spettacolo teatrale è diretto da Giampaolo Romania. L'ingresso per le tre serate è gratuito ma è necessario prenotarsi



Franca Florio

ANTONELLO LAURETTA

Giochi matematici, premiati i vincitori dell'istituto Verga Nove le targhe consegnate

Scuola. «L'alunno così diventa protagonista in quanto inventore o scopritore della soluzione»

COMISO. Premiati i vincitori dei Giochi matematici dell'Istituto comprensivo "Verga" di Comiso, organizzati dall'Università Bocconi di Milano e dal centro-Pristem. All'iniziativa hanno partecipato quasi settanta alunni provenienti dalle ultime due classi della scuola primaria fino alle classi terze della secondaria di primo grado, suddivisi in tre categorie CE (IV e V scuola primaria), C1 (I e II scuola secondaria), C2 (III scuola secondaria). Alla premiazione hanno preso parte la dirigente scolastica Maria Grazia Cafiso, il vicepreside Luigi Bellassai e l'insegnante Giusy Pecoraro, l'ex preside Caterina Giudice e la presidente del Club per l'Unesco di Comiso Tina Vittoria D'amato. I premi sono consistiti in targhe aggiudicate ai primi tre alunni per ciascuna categoria secondo una graduatoria predisposta e trasmessa dalla commissione della Bocconi. Gli alunni premiati, per categoria e nell'ordine, sono stati: categoria CE: Salvatore Spagna, Giorgio Assenza, Giulia Indigeno. Categoria C1: Francesca Spadaro, Biagio Cilia, Francesca Vittoria. Categoria C2: Lucrezia Micieli, Angese La Rocca, Giorgio Tummino.

«La manifestazione ha rappresentato un'utile esperienza e una piacevole occasione di valorizzazione delle competenze logiche e di calcolo in una sana competizione – hanno dichiarato la dirigente scolastica, Maria Grazia Cafiso e il vicepreside e referente dei giochi Luigi Bellassai -. Su questo tipo di matematica si può basare una innovativa proposta didattica. I giochi non sembrano diversi dai tradizionali esercizi, se non forse perché sono di tipo più logico e linguistico e meno numerico. La differenza rispetto agli esercizi tradizionali è che divertono e rappresentano una sfida. La soluzione c'è ovvero è contraria a ciò che ci si attende. La sorpresa, il paradosso o il risultato inatteso sono elementi stimolanti per l'attività cognitiva. L'alunno così diventa protagonista in quanto inventore o scopritore della soluzione». L'alunna Irene Delaimo (III G) si è classificata settima alla semifinale nazionale.

ANTONELLO LAURETTA



Gli alunni che hanno ricevuto i riconoscimenti

COMISO

Assalto all'Expert, in azione una banda

COMISO. Sarebbero stati tre o quattro i malviventi che hanno commesso un furto ai danni del negozio Expert che si trova all'interno dell'Interspar le Dune di Comiso, in Contrada Giardinello. I ladri hanno utilizzato un'autovettura per aprirsi un varco attraverso le pur spesse vetrate della struttura. Sarebbero entrati in azione dopo le 2 della notte tra martedì e mercoledì. Una volta all'interno, si sono diretti verso il negozio di elettronica wifi e hanno arraffato i telefoni cellulari. Hanno agito in fretta perché la struttura è munita di sistemi d'allarme e telecamere per la videosorveglianza. Filmati che sono



stati visionati dalla polizia che conduce le indagini e sono stati ascoltati i dipendenti del negozio Expert. Su tutto, la polizia continua a mantiene il più stretto riserbo. Sembra che i malviventi avessero i visi travisati. È presumibile che il piano sia stato studiato a tavolino e forse hanno prima effettuato un sopralluogo prima di effettuare il furto. Un'azione, comunque, rapida, forse per questo hanno preso solo i telefoni cellulari. Poi sono usciti e si sono allontanati facendo perdere le loro tracce, probabilmente a bordo di un'altra autovettura lasciata poco lontano.

A. L.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/06/24/attualita/a-comiso-un-confronto-sulla-legge-salvamare/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-interessante-incontro-sulla-biologia-marina-al-museo-civio-di-storia-naturale.htm

https://ztl.live/cronaca/lavori-post-maltempo

https://ztl.live/cronaca/comiso-attivi-i-permessi-rosa

L'Ardens Comiso è in stand by «Aspettiamo decisioni dall'alto»

Serie C/F. Sudano non può pianificare la stagione se prima non conoscerà quale il torneo da disputare

Coach Concetta Marchisciana «Sono in attesa di un confronto con la dirigenza prima di muoverci»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Bocce ferme all'Ardens Comiso dopo la conclusione di una travagliata stagione che ha visto la squadra retrocedere dalla B2 di volley femminile in C. La società ha presentato istanza di ripescaggio e rimane in attesa di conoscere le decisioni di Federvolley. La dirigenza è in "pausa di riflessione" perché è chiaro che la nuova stagione sarà progettata in funzione del campionato che si andrà a disputare. Roster in stand by, pertanto, e anche lo staff tecnico, con in testa coach Concetta Marchisciana.

«Proveniamo da un campionato stressante, aggravato dalle problematiche da Covid 19 che ci hanno certamente penalizzato – dichiara la stessa allenatrice Marchisciana -. È bene, al momento, riposarsi e riflettere sui progetti futuri. Fra otto-dieci giorni mi incontrerò con la dirigenza per conoscere idee e programmi per la stagione 2022-23. Vedremo se sussisteranno ancora le condizioni perché possa continuare ad allenare ancora la prima squadra».

Il presidente Gianni Sudano conferma che la società, al momento, è in attesa di avere lumi sull'istanza di ripescaggio. Tuttavia, se per un verso la retrocessione ha sorpreso l'ambiente biancazzurro e viene considerata immeritata, è chiaro che la squadra andrà rafforzata comunque, sia cioè che si giocherà in B2 sia che ci si dovrà rassegnare alla serie C se si vorrà puntare a un immediato ritorno nel campionato nazionale.

Sudano e la dirigenza conta sul pieno recupero di Michela Noto, operata il mese scorso al ginocchio a Bologna, la quale per la ripresa della stagione agonistica dovrebbe essere pienamente efficiente e su un gruppo di atlete che rappresentano altrettanti punti fermi: Denise Iacopino, Selene Gambini, Sabrina Lucescul, quest'ultima arrivata nel febbraio scorso ma subito ben integrata nella squadra. Anche Paola Guccione e Alice Chiarandà dovrebbero essere nel gruppo. Meno probabile che rimangano Sara Gabriele e Tania Marino il cui accordo scadrà il prossimo 30 giugno. Appare chiaro che l'Ardens dovrà aggiungere al roster almeno tre ottimi elementi per tornare ad essere competitivi e già le altre società si sono tuffate nel mercato.

Indifferenziata, raccolta sì ma non per tutti

Il servizio sarà effettuato esclusivamente per le attività ristorative, bar, attività ricettive, Rsa, strutture sanitarie



A causa del perdurare dell'emergenza rifiuti, la raccolta del rifiuto indifferenziato prevista per questa mattina subirà consistenti limitazioni. Il servizio sarà effettuato esclusivamente per le attività ristorative, bar, attività ricettive, Rsa, strutture sanitarie. Sarà inoltre garantita la raccolta di pannolini e pannoloni anche delle abitazioni private. Tutte le altre utenze sono invitate a non esporre i relativi mastelli. «Inutile dire, l'avevamo detto», ha tuonato il capogruppo del M5s, Sergio Firrincieli che, dopo l'acceso botta e risposta col sindaco Peppe Cassì ritorna sull'argomento. «Non avendo la Srr chiuso il ciclo dei rifiuti all'interno del nostro ambito, ci troviamo costretti a dovere conferire in una delle varie discariche presenti in Sicilia visto che la nostra discarica non può abbancare più delle quantità che lo stesso sito può contenere. Tutto questo perché in questi anni si è scelto di non forzare una decisione che, invece, dovrebbe comportare la realizzazione di un nuovo sito per aumentare il quantitativo di abbancamento, sul territorio dell'Ipparino o in quello Ispicese, aree orograficamente e geologicamente più idonei della già usata e, per certi versi, anche abusata discarica di Cava dei modicani». Firrincieli aggiunge: «Avevamo chiesto se esistesse un piano B, la risposta è stata negativa». «Quando si tratta di esigenze anche di carattere igienico-sanitarie occorre pretendere una soluzione nell'immediato. Il problema igienico sanitario che oggi si presenta perché abbiamo la spazzatura a casa o, a causa degli incivili, riversata in giro per gli angoli delle strade o le campagne ragusane, è una emergenza totalmente in capo al sindaco, il quale, anche come presidente della Srr è chiamato a prevenire e non subire emergenze ormai croniche con soluzioni chiare, tempestive e non improvvisate».

Contemporaneamente, il primo cittadino ha inviato una nota stigmatizzando il comportamento di «una certa opposizione che soffia sul comprensibile malcontento». «In una situazione in cui buona parte dei Comuni della Sicilia pativa e patisce una gravissima emergenza, lamentare che a Ragusa non ci fosse pronto un piano B che avesse l'avallo della Regione (sempre necessario), quando in tanti altri Comuni dell'isola non esiste nemmeno un piano A, può voler dire solo due cose: o non si ha la minima idea di come funziona nella nostra isola il meccanismo di raccolta e smaltimento dei rifiuti, o si cerca di intercettare il disagio e l'ovvio malcontento della gente per raccattare del facile consenso. Oppure entrambe le cose». «Ci stiamo muovendo in più direzioni per una soluzione più rapida possibile, ma ancora per qualche giorno non potremo garantire un servizio di raccolta del rifiuto secco-indifferenziato a pieno regime».

Sull'argomento emergenza rifiuti il Pd ha già convocato una conferenza stampa per lunedì prossimo.

LAURA CURELLA

S'impenna la curva dei contagi i casi salgono del 60% in 7 giorni

MANUELA CORRERA

ROMA. Impennata dei casi - con quasi il 60% di contagi in più in sette giorni - e reparti ospedalieri che ricominciano a riempirsi. Per effetto della più contagiosa sottovariante Omicron BA.5, l'epidemia di Covid-19 in Italia riacquista velocità in tutte le Regioni, mentre la campagna vaccinale è in stallo. Al contempo, dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema) arriva la notizia della disponibilità di un nuovo vaccino: l'Agenzia ha raccomandato di concedere l'autorizzazione all'immissione in commercio del vaccino Valneva per l'uso nella vaccinazione primaria di persone dai 18 ai 50 anni. E' il sesto vaccino autorizzato.

Il quadro che intanto emerge dal monitoraggio della Fondazione Gimbe per la settimana 15-21 giugno accresce l'allerta rispetto ad una situazione epidemiologica che in Italia si mantiene sotto controllo, ma che mostra ormai una chiara e crescente inversione di trend rispetto alle settimane precedenti. A colpire è l'aumento del +58,9% dei contagi nell'arco di 7 giorni e salgono anche i ricoveri ordinari (+14,4%) e le terapie intensive (+12,6%). In salita dunque gli indicatori ospedalieri, con l'area medica che segna un incremento di oltre 700 posti letto Covid in 10 giorni. Nell'arco delle 24 ore, invece, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) segnala che è risalita all'8% la percentuale - riferita al 22 giugno - di posti nei reparti occupata da pazienti con Covid. E' stabile invece al 2% l'occupazione delle terapie intensive. Calano invece i decessi, che segnano un -19%. L'incremento percentuale dei nuovi casi, avverte Gimbe, si registra in tutte le Regioni e salgono da 99 a 105 le Province in cui si rileva un aumento. L'incidenza, inoltre, è superiore ai 500 casi per 100.000 abitanti in 16 province. E sul fronte vaccinale, la situazione non migliora: al 22 giugno sono 6,85 milioni le persone di età superiore a 50 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino e diminuiscono i nuovi vaccinati, che sono 2.981 rispetto ai 3.253 della settimana precedente (-8,4%). Il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, invita alla prudenza con l'uso della mascherina al chiuso e anche all'aperto se c'è assembramento, e sottolinea come l'ipotesi di abolire l'isolamento dei positivi in questo momento sia «antiscientifica e rischiosa per la salute pubblica».

Musumeci, difesa e contropiede «Decidano i leader, io governo»

Il passo di lato. Il governatore si dice pronto a rinunciare alla candidatura, ma solo «se divisiva»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Nessuna resa», ma anche la percezione ormai ben definita di sentirsi «un presidente scomodo in una terra che finge di voler cambiare». Il governatore siciliano Nello Musumeci nell'incontro con i giornalisti svoltosi ieri mattina a Palazzo d'Orleans non ha girato intorno alle parole, non si è rifugiato nella dialettica che pure è un pezzo consistente del suo bagaglio personale, non ha squadernato i risultati dell'azione di governo di questi anni. Non si è neanche mostrato indispettito, anzi è parso invaso dalla calma necessaria che rende i momenti difficili una soglia da attraversare quando fare un «passo di lato» per la corsa alla Presidenza della Regione diventa uno strumento di rinuncia, ma anche una maniera per offrire una possibilità in più, per ritrovare una coalizione unita.

Arriva così una «scelta di responsabilità» per una coesione da recuperare in un raggruppamento di partiti che rischia di andare in frantumi «quando l'avranno trovato - dice Musumeci sul candidato potenziale - me lo presenteranno e tutti saremo felici di poterlo sostenere». Lo ha chiarito senza possibilità di fraintendimenti: «Ho detto alla mia leader, Giorgia Meloni, che ringrazio per la tenacia, la perseveranza, la passione con cui ha difeso il diritto alla mia ricandidatura, che se il mio nome risultasse divisivo sarò pronto a fare un passo di lato. Se tutto questo può servire all'individuazione di un candidato unitario», in nome ha poi ribadito del «primato della politica e del valore dell'unità del centrodestra».

La conferenza stampa è partita con il video dell'intervista a Musumeci fatta a giugno scorso dai giornalisti Mario Barresi e Giacinto Pipitone allo Spasimo di Palermo nella kermesse che raccontò i quasi quattro anni all'epoca, di governo. È un nastro, quello sul secondo mandato di Musumeci messo in discussione, che se non fosse sul digitale, ma sulle vecchie pellicole di una volta rischierebbe di incepparsi per l'usura, a causa del numero di volte in cui è andato in onda dopo avere occupato la scena in tutti questi mesi: «Qualcuno mi deve convincere sulla necessità che io non sia il giusto candidato» aveva risposto dodici mesi fa il governatore siciliano all'«eterna domanda che in altre regioni d'Italia mai nessuno ha posto», riferendosi alla conferma implicita che gli altri presidenti della Regione hanno incassato dalla coalizione.

Eppure nella «terra dei paradossi» ricordata da Musumeci l'eccezione brilla più della regola, per cui pur sentendosi «il miglior candidato - «Tutti i sondaggi mi danno vincitore in tutti gli scenari» - ha risposto a chi gli chiedeva chi potesse avere più chance di vittoria è disposto a non correre per la seconda opportunità di governare l'Isola. E se brucia forse un po' il fatto che «in quest'ultimo anno ho subito attacchi indicibili dal fuoco amico, preoccupato più a delegittimare il presidente della Regione che ad attaccare le opposizioni», Musumeci non manca di anticipare «servirò il popolo siciliano nei suoi legittimi interessi rimanendo con la schiena dritta, con la stessa integrità morale e con lo stesso entusiasmo fino all'ultimo giorno. Andrò in giro per la Sicilia a inaugurare nuove opere, a-

Continua

> Quando troveranno il candidato saremo tutti felici di appoggiarlo

> Spero che presto si giunga alla verità, ma se qualcuno la dicesse il centrodestra perderebbe

prire nuovi cantieri».

In attesa del contropiede o dell'azione di rifinitura del gruppo di chi è contrario all'uscente, il presidente della Regione non rinuncia a riprendere la metafora calcistica che aveva adoperato Gianfranco Micciché in un'intervista al "Corriere", riferendosi al suo operato aveva così commentato: «Se sei anche il calciatore più forte del mondo ma non passi mai la palla, la squadra perde. E purtroppo per lui è così». Su questo il capo dell'esecutivo regionale ha replicato: «Fa ridere quando mi dicono: "non fa toccare palla, ma ci sono palle e palle, come sapete... Ci sono palle di cuoio, di plastica, ci sarà un momento anche per parlare delle palle. Di quelle che si possono toccare e quelle che è pericoloso toccare».

Ancora più criptico il suo affondo con cui arriva un'altra stoccata «spero mi si dica presto se non dovessi essere io il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Siciliana e che si giunga presto alla verità. Forse, però, se qualcuno dicesse la verità, il centrodestra pregiudicherebbe la sua vittoria».

La verità, il tema di Taobuk sul cui palco Musumeci ritiene di non aver subito alcun agguato da parte di Ficarra e Picone che avevano ironizzato a lungo sullo stato delle strade siciliane: «I comici sono comici e fanno i comici per professione, sono pagati per farlo. Quindi, lo possono fare. Non sono stati loro, con le loro battute, a spingermi verso il mio possibile passo indietro sulla ricandidatura alla presidenza della Regione. Anzi, posso dire che loro hanno fatto il nostro gioco esaltando le strade disastrose della Sicilia» e sui fischi arrivati nel corso del suo intervento a Taormina ha precisato «C'era una claque organizzata con 12 persone e la claque è sempre una manifestazione di debolezza e mai di forza».

Il sipario dunque ancora non cala. Musumeci non vuol rimanere sulla graticola, ma attende in ogni caso di capire cosa decideranno a questo punto i partiti: «Il centrodestra non si è mai riunito attorno a un tavolo per decidere sulla candidatura alla Regione Siciliana. Ha parlato qualcuno a livello regionale ma il tavolo non si è mai costituito».

Più delle palle (che girano) conta il campo da gioco «Il nome si sceglie in Sicilia»

Centrodestra. Dal mantra di Salvini ai dubbi di Meloni
Decisiva la prossima settimana: ecco cosa può succedere

MARIO BARRESI

Adesso, però, non è una questione di palle. Quelle che Nello Musumeci cita nello "spogliatoio" con i suoi assessori, poco prima di entrare - con la porta segreta che si apre tipo Casa Bianca - in conferenza stampa. «Adesso mi sono davvero rotto le palle» sbotta guardando dritto negli occhi il forzista Tony Scilla, tutt'altro che imbarazzato dentro il suo abito di lino color nocciola. E poi le altre palle. Quelle esibite-evocate-minacciate davanti ai cronisti, dopo la concessione di «tre-quattro domande» anziché un soliloquio. Le palle che Gianfranco Micciché si lamenta non non faccia mai toccare. «Ma in quale partita l'arbitro, che pretende di esserlo, vuole la palla?», si chiede Gaetano Armao con sottile ironia sul presidente dell'Ars. La stessa palla che il governatore non passa agli alleati «perché è pericoloso», eppure «ci sarà un momento - ammicca - per parlarne».

No, il problema qui non sono le palle. Né di cuoio, né di plastica. Ma il campo di gioco. Dove si giocherà la partita del centrodestra per scegliere il candidato governatore. Musumeci, affidando la palla (ancora una palla) a Giorgia Meloni dà per scontato che sarà «al tavolo nazionale» dopo la tregua fino ai ballottaggi. Ma salta un passaggio decisivo: almeno per tutta la prossima settimana, le scelte saranno discusse (e prese) su un altro campo, quello siciliano. «Musumeci ha fatto un passo indietro, un passo a lato, non so dove. Per la Sicilia decideranno i siciliani, importante è che ci sia un centrodestra unito», afferma in mattinata Matteo Salvini ripetendo due concetti - l'autonomia e l'unità - ormai diventati un riflesso condizionato ogni qual volta si parli di Regionali.

Dunque si gioca in Sicilia. Dove il risultato è già scritto. No al bis di un governatore dall'«approccio autoreferenziale», che «continua a ritenere di poter "comandare" in solitudine», in un'esperienza «fallimentare». È tutto nero su bianco, nella "lettera di referenze" preparata per i leader nazionali dai vertici siciliani di Lega, Forza Italia, Autonomisti e Noi con l'Italia. Anche l'Udc, dopo una telefonata di Salvini a Lorenzo Cesa, sarebbe della partita. In una versione rivelata da *La Sicilia* e mai smentita, si chiede di scongiurare un «devastante solco» fra il centrodestra e l'elettorato siciliano. Lanciando un'alternativa a Musumeci: un «garante» che «sappia mettere in campo doti di comprovata esperienza amministrativa, capacità di ascolto e condivisione delle scelte, di rispetto del ruolo e delle diverse sensibilità delle forze politiche».

E nei prossimi giorni a questo identikit dovrà corrispondere un nome. Ma prima si deve capire se ci sarà un azzeramento degli equilibri, oppure se si continuerà a dare per scontato che il candidato sia di FdI. I nomi in gioco non sono certo inediti. Quello su cui puntano i No-Nello è Raffaele Stancanelli, paradossalmente proprio l'artefice nel 2017 della candidatura di Musumeci. «Se non fosse di Fratelli d'Italia sarebbe già lui il nome giusto», azzarda chi mette il dito nella piaga identitaria dell'eurodeputato. Che, oltre che a una buona parte (silenziosa) del suo partito, piace soprattutto al leghista Luca Sammartino, all'autonomista Roberto Di Mauro e, a giorni sempre meno alterni, a Micciché. Ma c'è un deterrente: Meloni non sembra oggi disposta ad accettare la staffetta Musumeci-Stancanelli, a maggior ragione dopo il pranzo, indigesto alla leader, che l'ex sindaco di Catania organizzò con Micciché e Raffaele Lombardo, un'occasione per festeggiare l'assoluzione di quest'ultimo diventata mediaticamente la prima vera tana dei No-Nello, anche se il padrone di casa in quell'occasione avrebbe rifiutato l'offerta di candidatura. «Certo, se Raffaele in questi mesi avesse dato un segno, anche finto, di riappacificazione a Nello, per Giorgia oggi sarebbe tutto più facile», rivela un big patriota fra i più ottimisti sul piano B. Che Musumeci considera il suo incubo peggiore, anche se in conferenza stampa chiarisce che «la politica non vive più di sentimenti, figuriamoci se di risentimenti». Stancanelli ieri è a Palermo, atterrato direttamente da Bruxelles. «Per alcuni incontri già in programma da tempo», taglia corto. Ma è chiaro

Continua

che pur ripetendo che «non farò mai niente senza il consenso del mio partito», l'eurodeputato di FdI oggi è più che mai in gioco. Soprattutto perché è l'unico che potrebbe portare in dote un accordo con Cateno De Luca, la variabile pazza delle prossime Regionali. Indisponibile a fermarsi: «Vogliamo Musumeci ricandidato alla presidenza per inchiodarlo alle sue responsabilità», dice "Scateno" che ieri ha visto Micciché a un evento a Termini. Stancanelli, comunque, avrebbe anche l'appoggio di alcuni big meloniani di livello nazionale, pronti a farsi promotori di un necessario disgelo con la leader, magari più sensibile dopo la sua «delusione» che da fonti patriote le attribuiscono dopo le ultime mosse di Musumeci. Ieri criticato, sottovoce, anche dai più fedeli fra gli assessori su «un'uscita dannosa dal punto di vista mediatico», comprensibile soltanto perché «forse è l'unico sentiero politico rimasto». Se non davvero non potesse essere Stancanelli, in casa FdI ci sono altri nomi in ballo. La svolta generazionale con Manlio Messina (che registra impensabili sponsor fra i NoNello) o Carolina Varchi. Ma a Roma quotano il presidente del Copasir, Adolfo Urso, che vanta, oltre a origini acesi, la forte stima di Guido Crosetto.

Ma la Lega può e vuole dire la sua. Col segretario regionale Nino Minardo, ben distante dalla trincea dei NoNello più accaniti, sempre stimato da Salvini. Il deputato modicano, all'inizio della prossima settimana, riunirà i suoi per decidere la strategia sulle Regionali, dopo incontrerà il Capitano, prima da solo e poi assieme ai "federati" dell'Mpa. Magari alla presenza dello stesso Lombardo. Che resta incerto sulla sua preferenza: amico d'infanzia di Stancanelli (per il quale talvolta emerge un'inconscia *invidia penis* per l'eventuale ruolo di candidato), aperto sostenitore di Minardo, che lo considera «un maestro». Eppure senza tabù nel guardare oltre: non tanto e non a Caterina Chinnici da ieri candidata del Pd alle primarie, quanto all'altro suo ex assessore Massimo Russo. Il quale sarebbe stato magari, grazie anche al feeling con Carlo Calenda per il magistrato palermitano, il nome ideale da lanciare in un «modello quasi-Draghi» che ormai sembra fuori tempo massimo. E senza escludere, con lo stesso Russo, o con Emiliano Abramo (pacioso leader di Sant'Egidio, che piace molto a Micciché per il «profilo moderato che ci permette di allargare») in uno schema classico di coalizione non troppo sbilanciato a destra.

La nuova partita è appena cominciata. Le palle girano all'impazzata. Ma il campo è questo. E i giocatori pure. A Roma ci sarà soltanto uno di loro che solleverà la coppa da candidato del centrodestra.

Twitter: @MarioBarresi

LE REAZIONI

Papatehu (Fi) «Chi semina vento raccoglie tempesta»

PALERMO. «Da Musumeci arriva l'ennesima prova di pochezza, arroganza e cecità. Chi semina vento raccoglie tempesta. Al governatore siciliano uscente consiglio un bel bagno di umiltà»: così **Urania Papatheu**, senatrice di Fi, commenta il "passo di lato" del governatore. Lettura opposta quella di **Giusi Savarino**, portavoce di DiventeràBellissima: «Il presidente Musumeci ha parlato da uomo di centrodestra, coalizione che in questi anni ha rappresentato con indiscutibile autorevolezza», afferma.

Dal campo largo attacchi diretti a Musumeci: «Dopo aver annunciato in passato le dimissioni e l'azzeramento della giunta che non sono mai arrivati, anche oggi (ieri per chi legge, ndr) quasi un nulla di fatto nella conferenza stampa convocata in pompa magna. Niente dimissioni, niente ritiro. Solo la potenziale disponibilità a fare un passo di lato. Ed è già tantissimo per uno che con i fatti ha dimostrato di conoscere solo il passo del gambero», dice il capogruppo M5s all'Ars, **Nuccio Di Paola**, mentre **Claudio Fava** osserva: «Per Musumeci la colpa è solo dei siciliani. Epilogo malinconico di un uomo che non sa ammettere i propri errori».

IL CENTROSINISTRA

Il Pd ha deciso: in campo Chinnici «Grazie, sarà un grande impegno»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il Pd manda in campo Caterina Chinnici per le primarie, in programma il prossimo 23 luglio, in cui il centrosinistra sceglierà il candidato per la corsa di novembre a governatore della Sicilia. Una donna per quella che viene già definita la partita in cui il campo largo «non può sbagliare il gol a porta vuota» con riferimento all'universo frastagliato, almeno attualmente, del centrodestra e alla corsa ormai lanciata di Cateno De Luca pronto a scompaginare tutti gli assetti tradizionali delle ultime campagne elettorali.

Anthony Barbagallo, segretario regionale del partito Democratico nella sua relazione ha sottolineato alcune delle ragioni della scelta, a partire dalla valorizzazione del ruolo delle donne in politica «più volte abbiamo posto - in questi anni - il tema della doppia preferenza di genere in Sicilia ma anche per ottenere un assessore donna in giunta siciliana e poi facendo ricorso al Tar per chiedere un terzo della giunta regionale sia composta da donne. Abbiamo scelto una donna che ha spessore, conoscenza approfondita della macchina regionale, avendo ricoperto il ruolo di assessore, e una cultura giuridica che non è in discussione, essendo anche una magistrata».

Da due anni alla guida dei dem, l'ex assessore regionale al Turismo del governo Crocetta non si è fatto incantare dalle sirene che lo avrebbero voluto tra i protagonisti delle primarie, consapevole probabilmente del fatto che serviva un nome in grado di andare oltre l'elettorato della base, ma intanto ha incassato una forte dimensione unitaria che pone al cospetto di chi andrà a votare tra un mese per la "nomination"« Caterina Chinnici - ha concluso Barbagallo - è una candidatura forte e autorevole la cui riconoscibilità è un elemento che mi ha convinto. La sua riconducibilità al PD va rafforzata e condivisa». Al termine dei lavori la relazione del segretario è stata approvata con un solo astenuto.

A sostenere la candidatura della figlia del giudice Rocco Chinnici, consigliere istruttore assassinato dalla mafia il 29 luglio 1983, è stato anche il segretario nazionale Enrico Letta. Chinnici vanta una lunga carriera nella giustizia minorile, tra gli altri incarichi, nel 2008 è procuratore del Tribunale per i minorenni di Palermo e nel 2012 è nominata dal ministro della giustizia Paola Severino capo del dipartimento per la giustizia minorile, incarico confermato nel luglio 2013 dal ministro Annamaria Cancellieri. Nel giugno 2009 fu scelta dal presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo come assessore regionale alla Famiglia e alle Autonomie locali e poi anche alla Funzione pubblica, incarico che mantenne fino al 2012. È stata candidata come capolista del Pd al Parlamento europeo nel maggio 2014, eletta e poi riconfermata nel 2019.

La diretta interessata ha voluto ringraziare in una nota «il segretario nazionale Enrico Letta, il segretario regionale Anthony Barbagallo, la direzione, i circoli, i militanti e tutta la comunità del PD, una comunità di idee e valori, per la fiducia riposta in me nell'affidarmi una così grande responsabilità» promettendo di voler dedicare «tutte le mie energie, con lo stesso spirito di servizio alla collettività che ha sempre caratterizzato il mio impegno civico e con la voglia di lavorare per la terra che amo, la Sicilia».

> IL SEGRETARIO BARBAGALLO
>
> « È una candidatura forte e autorevole la cui riconoscibilità è un elemento che mi ha convinto. La sua riconducibilità al Pd va rafforzata e condivisa

Claudio Fava (Centopassi) ha espresso apprezzamento per il fatto che «anche il PD abbia indicato il proprio candidato. Con Caterina Chinnici, a cui do il mio affettuoso benvenuto in queste primarie, avremo l'occasione per confronti concreti e intensi. Sarà un primo passo verso la campagna per le regionali d'autunno che promette un cambio definitivo di marcia per la Regione e per i siciliani».

Da ieri e fino al 30 giugno è possibile presentare le candidature da parte della coalizione progressista. Per votare on line o ai gazebò (il 23 luglio) è obbligatorio registrarsi, fino al 21 luglio, attraverso il sito http://www.presidenziali22.it/.

«Stabilità, no a populismi» con le prime cariche Di Maio dà forma a Ipf

Capigruppo Di Stasio alla Camera e Di Nicola al Senato. Spadafora coordinatore politico: «Nome provvisorio, si chiamerà in altro modo»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Luigi Di Maio non perde tempo: la sua nuova forza politica ha già messo le radici a Montecitorio e nelle prossime ore si costituirà formalmente anche a Palazzo Madama. Primo obiettivo, non si stanca di ripetere, è quello di puntellare «la stabilità del governo», in un momento grave per il Paese e per un'Europa alle prese con l'emergenza del conflitto ucraino. Con una rassicurazione, «non vogliamo costruire proposte populiste e qualunquiste», ma rivolgersi a chi «amministra i territori ogni giorno».

A dispetto dei detrattori e del «continuo odio contro di noi» che continua ad emergere: «Noi ce ne facciamo una ragione, rispondiamo con il sorriso, andiamo e guardiamo avanti» rassicura. Il ministro ed ex capo politico del M5S ha riunito l'assemblea dei deputati e senatori che ha indicato i suoi capigruppo: Iolanda Di Stasio alla Camera e Primo Di Nicola al Senato. Nessun doppio incarico per gli esponenti che hanno già un ruolo istituzionale, mentre è stato indicato il coordinatore politico, che sarà l'ex ministro Vincenzo Spadafora. Ci sarà anche un responsabile per l'elaborazione del manifesto politico, che sarà Giuseppe L'Abbate.

"Insieme per il futuro" «non sarà un partito personale, ma una forza che avvierà percorsi per ascoltare le esigenze dei territori», promette ancora l'ex capo dei 5 Stelle, che nei giorni scorsi si era scagliato contro la mancanza di democraticità del Movimento di Giuseppe Conte. Per Montecitorio l'organigramma del direttivo è già stabilito: la trentenne Di Stasio sarà affiancata da un presidente vicario, Pasquale Maglione, e da una vice, Maria Luisa Faro. Gianluca Vacca, che le indiscrezioni avevano inserito nella rosa dei possibili capigruppo, farà il tesoriere, mentre Daniele Del Grosso, Vita Martinciglio e Margherita Del Sesto saranno delegati d'Aula.

Per il Senato l'organigramma non c'è ancora, perché mancano i passi necessari per la costituzione del gruppo: a partire dall'indispensabile simbolo, per il quale sono in corso interlocuzioni con il Centro Democratico. «A tempo debito li incontreremo», spiega Di Maio, annunciando anche nuovi arrivi «nelle prossime ore».

«Ci saranno altre persone, perché questo è un progetto per costruire il Paese che interessa sul territorio i sindaci, le associazioni e le imprese. Le proposte di adesione continuano ad arrivare sia dal territorio sia qui a Roma» e «più Ipf crescerà, più potremo costruire insieme ad altri un progetto alternativo per il Paese».

Rumors parlano del possibile trasloco della ex ministra della scuola, Lucia Azzolina, mentre, assicura Spadafora, Pierpaolo Sileri «ci ha stra-assicurato che è nel nostro progetto Ipf: lo confermo».

Al Senato, intanto, in prospettiva della costituzione del gruppo è già partita la ricerca dei locali per ospitarli. Anche se in futuro la nuova creatura politica potrebbe anche cambiare nome: l'orizzonte, infatti, sono le elezioni del 2023 e da qui ad allora il progetto si dovrà radicare. "Insieme per il futuro" è solo «un nome provvisorio» ha spiegato Spadafora, aggiungendo: «Abbiamo cercato un nome che tutti avrebbero dimenticato in un mese, un nome provvisorio, perché tanto non sarà quello il nome della nostra forza politica».

Ospite di "Un giorno da pecora", ha anche ironizzato: «Nomi più brutti? C'era di peggio, uno col termine orizzonti e un altro con la parola alba... Ipf non lo utilizzeremo per altro che per fare questo gruppo parlamentare».

Xi e Putin, nuova sfida all'Occidente

Il vertice dei Brics. Il presidente cinese ha criticato l'abuso delle sanzioni internazionali
Dure parole anche dello "zar" che ha accusato Usa e alleati di aver fomentato una crisi globale

ANTONIO FATIGUSO

PECHINO. Dal vertice dei Brics parte la nuova sfida di Cina e Russia all'Occidente. Il presidente Xi Jinping ha criticato «l'abuso» delle sanzioni internazionali e il suo omologo Vladimir Putin, promotore «dell'operazione militare speciale» contro l'Ucraina, ha accusato Usa e alleati di aver fomentato una crisi globale: entrambi i leader, legati da una amicizia «senza limiti», si sono trovati d'accordo nella richiesta di più cooperazione tra i Brics - l'acronimo di Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica - per svolgere un ruolo costruttivo a livello globale e respingere l'egemonia guidata dagli Stati Uniti.

Xi, facendo gli onori di casa in modalità virtuale, ha illustrato in avvio del 14/mo summit dei leader dei cinque Paesi un modello alternativo a quello occidentale basato sul coordinamento delle politiche macro, sul vero multilateralismo con l'Onu al centro, sulle garanzie per la sicurezza e sui flussi regolari di catene industriali e supply chain, nell'ambito di un'economia mondiale aperta e di una crescita più inclusiva. «Dobbiamo abbandonare la mentalità della Guerra Fredda, bloccare il confronto e opporci alle sanzioni unilaterali e all'abuso delle sanzioni», ha notato Xi, enfatizzando la drammaticità del momento («il nostro incontro arriva in una fase cruciale per il futuro dell'umanità») e rivendicando un ruolo guida dei Brics («devono assumersi le loro responsabilità») con l'obiettivo di superare «i piccoli circoli egemonici» e di approdare «alla grande famiglia di una comunità con un futuro condiviso per l'umanità». Poi, ancora un attacco alla Nato: l'espansione di alleanze militari è uno «slancio pericoloso» che renderà «il mondo più volatile».

Putin, alla prima partecipazione sia pur virtuale a un vertice internazionale dopo l'invasione dell'Ucraina, si è detto certo che «soltanto una cooperazione onesta e reciprocamente vantaggiosa può cercare vie d'uscita alla crisi dell'economia globale dovuta ad azioni sconsiderate di singoli Stati». Ha accusato l'Occidente di «usare meccanismi finanziari» per "scaricare gli errori di politica macroeconomica sul mondo intero» e ha assicurato che i legami con Pechino sono i migliori di sempre, la base di «una partnership strategica» contro l'influenza Usa. I Brics, ha aggiunto il leader del Cremlino, devono aprire la strada a un «mondo multipolare» con le relazioni tra Stati regolate «solo dal diritto internazionale».

A differenza delle nazioni industrializzate del G7 (Usa, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Canada), che domenica si troveranno sotto la presidenza tedesca in Baviera, i Paesi dei Brics non hanno criticato e condannato la Russia e tantomeno aderito alle sanzioni dell'Occidente. L'India ha assunto una postura neutrale per gli stretti legami con Mosca su energia e forniture militari, e la Cina - in nome della «partnership senza limiti» - ha aumentato gli acquisti di petrolio.

Tra i cinque Paesi non mancano attriti. India (il cui premier Narendra Modi ha lodato i Brics come «organizzazione internazionale unica il cui obiettivo non si limita solo al dialogo») e Cina hanno rapporti tesi a due anni dagli scontri mortali sul confine himalayano. New Delhi è nel Quad, il gruppo informale sulla sicurezza con Usa, Giappone e Australia di contenimento della Cina nell'Indo-Pacifico.

Oggi, infine, c'è la riunione dei Brics nel formato 'plus', allargata ai partner potenziali di cui si sa poco: «Dovremmo portare avanti il nostro processo e lasciare che altri che la pensano come noi si uniscano presto alla famiglia», ha scandito Xi, chiudendo il suo intervento.

APPELLO DI MATTARELLA

«Risposta unitaria e netta alla guerra scatenata dai russi»

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Sergio Mattarella reclama una «risposta netta, unitaria e solidale» alla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina, perchè si possa giungere «al ripristino di condizioni di pace». Nel giorno in cui il Parlamento europeo approva a stragrande maggioranza la richiesta di concedere immediatamente lo status di Paese candidato Ue all'Ucraina ed alla Moldavia, il presidente della Repubblica non a usa mezzi termini sulla reazione che la comunità internazionale deve dare al conflitto che Mosca ha scatenato «per anacronistiche velleità di potenza». Una guerra che, sostiene il Capo dello Stato alla sessione inaugurale della Conferenza nazionale della Cooperazione allo sviluppo, ha fra i suoi «effetti gravissimi» l'«accentuarsi della crisi della gestione del debito estero per molti Paesi».

Mattarella invoca sul conflitto, così come per tutte le grandi sfide del nostro tempo, una risposta globale, assimilabile a quella che la comunità internazionale ha avuto con il Coronavirus. «La pandemia - sostiene - ha reso evidente che in un mondo interconnesso non esistono soluzioni locali a sfide globali, come quelle dell'emergenza sanitaria, dei cambiamenti climatici, della povertà estrema, dell'insicurezza alimentare». Una risposta che passa per una cooperazione che, rileva il Capo dello Stato, non può essere solo «basata sulla destinazione verso i Paesi più fragili soltanto delle risorse considerate eccedenti dalle economie dei Paesi più sviluppati». A tal proposito, la cooperazione allo sviluppo «non è soltanto la proiezione naturale dei nostri valori costituzionali: è strumento fondamentale per costruire e preservare la pace». "Il rapporto tra sviluppo e affermazione dei diritti umani è evidente. E se è altrettanto evidente che con la guerra non ci può essere sviluppo è chiaro che, senza sviluppo, come si è potuto constatare in diverse parti del mondo, non ci possono essere stabilità e pace», aggiunge. A tal proposito, il Capo dello Stato ricorda che la politica italiana di cooperazione internazionale «è ancorata al paradigma costituito dall'Agenda 2030 dell'ONU e ai suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile».